

## VI UNITÀ LA “MADRE DEL SIGNORE”

### I. *Acclamazione di Elisabetta*

<sup>41</sup> *Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo*

<sup>42</sup> *ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!*

<sup>43</sup> *A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?*

<sup>44</sup> *Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.*

<sup>45</sup> *E beata colei che ha creduto che ci sarà l'adempimento per le parole dette a lei dal Signore».*

#### **Premessa**

- a. All’annuncio della maternità messianica di Maria è direttamente connesso il racconto della visita di Maria alla parente Elisabetta (Lc 1,39-56)
- b. Struttura del racconto
  - Introduzione:* Viaggio di Maria e saluto ad Elisabetta (vv. 39-40).
  - Parte centrale:*
    1. Acclamazione di Elisabetta (vv. 41-45)
    2. Cantico di Maria (vv. 48-55)
  - Conclusione:* Ritorno di Maria a casa dopo tre mesi (v. 56)
- c. La parte centrale si muove chiaramente in una prospettiva teologico-messianica e si presenta come una suggestiva e profonda riflessione sulla maternità messianica di Maria.
- d. Concentriamo la nostra analisi sull’acclamazione di Elisabetta, perché il Cantico di Maria sarà esaminato alla conclusione del corso.

#### **1. *Appena udito il saluto di Maria ... (v. 41)***

- a. Il testo mette in rilievo il saluto di Maria immediatamente seguito dal “sussultare” del bambino nel grembo di Elisabetta. Tanto il saluto di Maria quanto il “sussultare del bambino formano una eloquente inclusione, dato che ricorrono nuovamente nel v. 44, al termine della narrazione che precede il macarismo con cui Elisabetta proclama beata “colei che ha creduto”
- b. L’affermazione che Elisabetta fu piena di Spirito Santo conferisce alle sue parole, proclamate “a gran voce” (v. 42a), il valore di un messaggio profetico.
- c. Il movimento del bambino nel grembo materno è compreso come un “sussultare di gioia”, una manifestazione di quella esultanza (*agalliasis*) annunciata dai profeti per i tempi della salvezza escatologica (cf. Sof 3).

#### **2. *Benedetta tu fra le donne ... (v. 42)***

- a. La proclamazione di Maria “fra tutte le donne” è intrinsecamente connessa con la benedizione del “frutto del suo grembo”.
- b. Il significato salvifico di questa acclamazione sta nel fatto che, secondo la Scrittura, coloro che Dio benedice sono da lui costituiti strumento di benedizione.
- c. Questo aspetto appare nel racconto emblematico della vocazione di Abramo che in Gen 12 è narrata come icona della vocazione del popolo del Signore:

*ti benedirò, renderò grande il tuo nome perché possa tu essere una benedizione.*

*Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra (Gen 12,2.3).*

- d. Tra i numerosi riferimenti a questo testo “fondativo” una delle testimonianze più significative si legge nel Sal 72. Questo Salmo escatologico-messianico, dopo aver sviluppato, instretta relazione con altri testi escatologici, l’opera salvifica del Re, il Messia, conclude con la solenne promessa: *in lui saranno benedette tutte le genti della terra* (Sal 72,17).
- e. Il carattere “singolarissimo” della acclamazione di Elisabetta sta nel fatto che all’annuncio di Gesù che, in quanto Messia, è strumento della benedizione di tutte le genti, si premette una simile affermazione anche per la madre.
- f. Le due affermazioni non vanno intese come se una fosse indipendente dall’altra. In base al parallelismo “semitico” (cf. p. es. i Salmi), la prima affermazione è intrinsecamente connessa alla seconda, In altri termini senza la seconda affermazione non sarebbe possibile nemmeno la prima.
- g. Maria è *benedetta fra le donne* perché, unica fra tutte le donne, ha trovato grazia presso Dio che l’ha chiamata ad essere la madre del Messia.  
In quanto madre del Messia è benedetta e fonte di benedizione per tutte le genti.

### 3. **La madre del mio Signore (v. 43)**

- a. La domanda di Elisabetta, piena di stupore e meraviglia (v. 43), presenta Maria come Madre del Signore, anzi *Madre del mio Signore*, ossia del Messia che è il Signore di coloro che, ricolmi dello Spirito, confessano che Gesù è Signore.
- b. Con la domanda di Elisabetta (“dove a me questo che venga a me...?”) Luca, molto probabilmente, registra ancora il ricordo delle prime comunità cristiane riunite in preghiera con *Maria, madre di Gesù* (At 1,14).

### 4. **Colei che ha creduto nel compimento della Parola (v. 45)**

- a. Il parlare profetico di Elisabetta si conclude con il macarismo della fede di Maria.
- b. Maria “ha creduto che “ci sarà il compimento per le parole dette a lei dal Signore” (v. 45).
- c. Le parole dette dall’angelo nell’annuncio sono le parole “dette dal Signore” (orizzonte teologico di entrambe le formulazioni!)
- d. La fede, che nella prospettiva teologica di Is7,9b è “accettare la sicurezza che viene dalla Parola del Signore” si esprime in Maria con l’epiclesi: *Avvenga in me secondo la tua Parola.*

## II. **Maria custodiva tutte queste cose (Lc 2,19)**

### Premesse

- a. Il racconto della nascita di Gesù (Lc 2,1-20) si articola in tre scene. Al centro è la scena degli angeli che annunciano la nascita del figlio di Maria e cantano la lode a Dio che realizza il suo disegno eterno d’amore.
- b. Struttura
  - 1. Nascita di Gesù a Betlemme (vv. 1-7)
  - 2. L’annuncio degli angeli ai pastori (vv. 8-14)
  - 3. La visita dei pastori (vv. 15-20)

- c. Si farà un accenno all'orizzonte cristologico-kyriologico della narrazione per individuare le indicazioni relative alla madre del Signore.

### 1. **Motivi messianici**

- a. La nascita di Gesù nella "città di Davide": Betlemme (cf. Mi 5,1-3)
- b. I giorni del compimento del parto (Lc 2,6). La parola "compimento" richiama la Parola annunciata a Maria e la fede di Maria nel suo compimento.
- c. *Il suo figlio* (v. 7), l'aggettivo "suo" evidenzia la realizzazione delle parole "tu concepirai e partorirai un figlio e lo chiamerai Gesù". Nell'aggettivo "suo" è implicito il riferimento a Maria in quanto icona perfetta della comunità escatologica resa nuova creazione (resa "vergine" secondo Is 7,14 LXX)
- d. *primogenito*. Il termine può essere interpretato in diversi modi: alcuni più immediati, altri che sono possibili tenendo presenti alcune prospettive teologiche. In ogni caso si ha l'impressione che l'evangelista non si preoccupasse di come i lettori avrebbero interpretato la frase "figlio primogenito".

### 2. **L'annuncio di angeli (Lc 2,8-14)**

- a. L'annuncio angelico ai pastori ha un significato teologico profondo. Esso sottolinea che il riconoscimento del Messia avviene per la rivelazione del Signore.
- b. L'annuncio fatto ai pastori richiama la funzione dei "pastori" nella Chiesa: accogliere la rivelazione, viverla nell'esperienza della fede vissuta (cf. la visita a Betlemme) e testimoniarla in sintonia con l'esperienza profetica ricevuta da Dio.
- c. *E' nato per voi il Salvatore che è il Messia Signore.*
- d. L'espressione rispecchia la fede della comunità cristiana che confessa che Gesù è il Messia e il Signore e perciò solo in lui l'uomo trova la salvezza.

### 3. **Il canto angelico**

- a. L'annuncio del Salvatore in quanto suscita la fede in coloro che accolgono la "Parola del Signore" culmina nella Liturgia della lode.
- b. Con il canto messo in bocca a "una moltitudine di angeli". Luca ha conservato una formula dossologica delle origini della Chiesa.

### 4. **Gloria e pace (v. 14)**

- a. Questa formula dossologica inneggia alla gloria di Dio.
- c. Questo termine nella Scrittura connota la potenza incomparabile del Signore che, in quanto re, realizza il suo disegno di salvezza per Israele e per tutte le genti.
- d. La pace, annunciata dal canto dossologico, è la caratteristica del tempo messianico: *nei suoi giorni fioriranno i giusti e vi sarà abbondanza di pace* (Sal 72,7)
- e. La pace è per gli uomini della *eudokia*. Questa parola indica il compiacimento di Dio nel realizzare la salvezza di ogni persona umana che viene in questo mondo. In Mt 11,25-27 l'esperienza della rivelazione del Padre e del Figlio, propria di chi vive nella fede, è presentata come segno della *eudokia* divina, del compiacimento del Padre, *Dio si compiace di rivelare a me suo Figlio*: così Paolo parla del dono di credere in Gesù Messia (Gal 1,15) e, quindi, salvatore di tutte le genti, Pastore che conduce i credenti alla vita eterna.
- f. In definitiva l'annuncio del Salvatore e la fede nel Cristo Signore sono intrinsecamente connesse con la *gloria di Dio* e con la *pace*, che connota i beni della salvezza per gli uomini che vivono nella *eudokia* divina, nella *bona voluntas Dei*.

## 5. La visita dei pastori

### 5.1. Caratteristica dei vv. 17-20

- a. Se il contesto teologico-messianico permette di comprendere l'acclamazione *benedetta tu fra le donne* di Elisabetta, il racconto della visita ai pastori mette in evidenza un aspetto particolare della madre del Salvatore.
- b. Questo aspetto risulta da una particolare struttura presente nei vv. 17-20.
- c. Il testo dei vv. 17-20
  - <sup>17</sup>*Dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.*
  - <sup>18</sup>*Tutti quelli che ascoltavano si meravigliavano delle cose dette loro dai pastori.*
  - <sup>19</sup>*Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.*
  - <sup>20</sup>*I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano ascoltato e visto, com'era stato detto loro.*

### 5.2. Costruzione concentrica

- a. Il v. 17 afferma che i pastori hanno visto il bambino.
- b. Il v. 18 parla della meraviglia di tutti coloro che ascoltavano le parole dei pastori.
- c. Il v. 19 presenta Maria che custodisce tutte queste cose meditandole nel suo cuore.
- d. Il v. 20 riferisce che i pastori ritornarono al loro lavoro, lodando Dio per tutto quello che avevano ascoltato e visto.
- e. La narrazione presenta questa struttura
  - vedere
  - ascoltare
  - cuore (di Maria)
  - ascoltare
  - vedere.

### 5.3. Significato della costruzione

- a. Il testo di Dt 29,1-3 ci permette di comprendere il significato di questa costruzione letteraria.
- b. In questo testo, che riflette un'antica tradizione liturgica, si presenta Mosè che parlando all'assemblea di Israele ricorda i prodigi che essi hanno visto con i propri occhi al momento della loro liberazione.
- b. Al v. 3, però, Mosè afferma che *fino ad oggi il Signore non vi ha dato occhi per vedere, orecchi per ascoltare e cuore per comprendere.*
- c. Solo nell'«oggi» della Liturgia, il Signore dona gli occhi della fede, apre gli orecchi per ascoltare la Parola come discepoli e dona il cuore della sapienza per comprendere le sue opere e quindi le meraviglie della sua salvezza.

N.B. A questo testo si richiama anche Is 6, una pagina alla quale il NT si riferisce in varie circostanze.

### 5.4. Il messaggio del Vangelo lucano

- a. Se l'annuncio angelico è immagine della Chiesa che ascolta la Parola e vive di essa, il racconto della visita ai pastori delinea la Chiesa liturga, la Chiesa che nella Liturgia riceve da Dio la visione della fede, l'ascolto vivificante della Parola e la sapienza del cuore.
- b. Per l'evangelista la Madre del Salvatore è immagine della Chiesa orante, della Chiesa liturga. La menzione di Maria insieme alla comunità orante in At 1 non è affatto casuale o secondario!
- c. Il cuore di Maria è l'icona del cuore della Chiesa, è il modello di ogni discepolo che cammina nella sapienza di Dio.